

Catania

«La carenza di sangue è dovuta anche a consumo poco razionale»

Seminario dell'Anmdo secondo cui «l'alternativa alla trasfusione è possibile se non addirittura prevenibile»



L'Associazione nazionale dei medici delle direzioni ospedaliere (Anmdo) fa fronte comune per affrontare con decisione e soluzioni pronte l'annoso problema della carenza di unità sanguie (emazie, piastrine e plasma) che, dati alla mano, non è più limitato ad alcune regioni, tra cui la Sicilia, ma interessa tutto il Paese.

Quasi sempre si attribuisce la causa alla mancanza di donatori, ma stavolta l'Associazione Anmdo, nel corso del seminario interregionale che si è svolto a Catania, propone un consumo più razionale della risorsa sanguie soprattutto in quei casi, e non sembrano davvero essere pochi, in cui l'alternativa alla trasfusione è possibile se non addirittura prevenibile.

Il progetto nazionale, sostenuto da decreti legge, si chiama Patient Blood Management (PBM) e si basa sull'attenzione che è necessario

dare al momento del ricovero a semplici parametri di laboratorio come la conta dei globuli rossi e la percentuale di ferro del sangue considerata nelle sue varie forme, circolante e di deposito.

«Un quarto dei pazienti entra in sala operatoria già anemico - ha avvertito il direttore del Centro nazionale sangue, Vincenzo De Angelis - senza contare l'altissimo numero di richieste non appropriate che i reparti inviano ai centri trasfusionali per richiedere emocomponenti».

«Il ruolo delle direzioni sanitarie è determinante» ha spiegato Rosario Cunsolo, organizzatore dell'evento interregionale Amdo e direttore sanitario del presidio ospedaliero di Acireale/Giarre, sottolineando come «l'implementazione del PBM passi per un percorso organizzativo ben articolato all'interno degli ospedali che parte dalla visita cosiddetta di

pre-ricovero del paziente che viene controllato per tutti gli aspetti laboratoristici e clinici che possono determinare una condizione di anemia ed attuando, eventualmente, un piano terapeutico che comprenda la somministrazione di ferro per via orale e, se non sufficiente, per infusione endovenosa».

«Il direttore sanitario - ha aggiunto Sebastiano De Maria, presidente regionale dell'Amdo e direttore sanitario del "Garibaldi Centro" a cui ha fatto eco il direttore sanitario aziendale del Policlinico etneo, Antonio Lazzara - entra a far parte del team ospedaliero del PBM che comprende, tra gli altri, trasfusionalisti, ematologi, rianimatori, chirurghi, cardiologi e pneumologi».

E proprio alcune di queste discipline sono state delineate nel loro apporto al PBM da Antonino Giaratano, presidente della società

scientifica italiana dei rianimatori, Rosario Vecchio, professore ordinario di chirurgia dell'Università di Catania, Giacomo Scalzo, direttore del Centro Regionale Sangue, che ha aggiunto la necessità che il PBM rappresenti un obiettivo delle direzioni strategiche delle aziende sanitarie siciliane.

Sono intervenuti il presidente nazionale Anmdo Gianfranco Finzi, e, a testimoniare l'interregionalità del meeting, Matteo Bolcato (Padova), Annita Carminati (Ravenna) e Cristina Fideli (Ferrara).

L'incontro, patrocinato dall'Asp e dall'Ordine dei medici di Catania con il saluto portato in apertura dei lavori, rispettivamente, dal direttore sanitario aziendale, Nino Rapisarda, e dal consigliere segretario Alfio Saggio in rappresentanza del presidente Igo La Mantia, si è concluso con una tavola rotonda (nella foto tutti gli intervenuti) cui hanno partecipato i direttori dei trasfusionali di Sicilia (Bennardello, Fedele, Costanzo e Sciacca) e Sardegna (Manca e Murgia), «soddisfatti che si sia parlato di buon uso del sangue, per una volta, non per iniziativa dei centri trasfusionali».

Il confronto, moderato da Luigi Aprea, Ida Mura e Giovanni Sotgiu, ha visto gli interventi anche del medico legale Massimiliano Esposito, del primario rianimatore Giuseppe Rapisarda e di Giacomo Scalzo.

R. C.

SNAMID E SNAMI

«Per la prevenzione occorre potenziare diagnosi e screening»



L'intervento della prof.ssa Monte

Prevenzione e rapida diagnosi assumono, in campo medico, una notevole valenza nella somministrazione delle cure e nella risoluzione di eventuali complicanze di salute.

Diagnosticare, infatti, con largo anticipo una patologia permette di porre in essere accortezze e interventi necessari a riconoscere il problema e affrontarlo, garantendo al paziente una migliore qualità di vita.

È con questo sentire che la società scientifica Snamid, rappresentata da Salvatore Licciardi, e il sindacato nazionale autonomo medici italiani Snami, presieduto da Francesco Pecora, si stanno impegnando nella realizzazione di una serie di convegni rivolti alla medicina del territorio e alle varie specializzazioni sanitarie, con l'obiettivo di potenziare diagnosi e screening, per porre rimedio ad eventi infastiti.

La "collana" di divulgazione scientifica ha preso il via con l'evento dal titolo «Amiloidosi cardiaca: nuovi scenari per una puntuale diagnosi e un adeguato trattamento. Quando anticipare la diagnosi fa la differenza» che si è svolto nella sala conferenze del Grand Hotel Baia Verde, ad Acicastello.

«Il medico di famiglia non è una figura professionale settoriale - afferma il coordinatore provinciale Snamid, Salvatore Licciardi -. Risultano di fondamentale importanza interazione e collaborazione nell'ambito dell'attività specialistica, soprattutto con la medicina ospedaliera e universitaria. Ciò che guida l'attività medico-scientifica è rendere una migliore qualità di vita al paziente. Ecco perché, come Snamid e Snami, abbiamo pianificato una serie di incontri tra medicina del territorio, docenti universitari e specialisti: creare un dialogo utile per le realtà che si andranno ad affrontare».

Ad aprire gli incontri è un confronto sull'Amiloidosi, patologia di natura multifforme che per la sua complessità coinvolge cardiologi, ematologi, neurologi e nefrologi. «Il concetto di raro è abbastanza particolare - dice il professore associato di Malattie cardiovascolari dell'Università di Catania, Ines Monte -. Risulta di fondamentale importanza, infatti, interrogarsi sul motivo per cui una diagnosi appare rara: è obiettivamente tale o non siamo abituati a riconoscerla? Parlarne è importante perché, solo in questo modo, si ha una visione di insieme del paziente. La maggior parte di malattie rare sono ereditarie, per cui il medico di famiglia dovrebbe essere messo nelle condizioni di godere di una maggiore visione del problema. Dare una chance in più ai pazienti è, dunque, la nostra missione».

UNIVERSITÀ

Progetto Prometeo tra Italia e Tunisia sulle politiche agricole e alimentari

Migliorare la qualità dei servizi forniti dai laboratori scientifici e didattici dei due paesi partner, aggiornare le conoscenze dei ricercatori e degli stakeholder sulla base della consulenza di esperti di fama internazionale, attraverso incontri e seminari, corsi residenziali e a distanza, fornire assistenza nello sviluppo e validazione di protocolli e buone pratiche e nella definizione di linee guida. Sono gli obiettivi del progetto strategico dell'Università di Catania "Prometeo", inserito nel Programma ENI CBC "Italia-Tunisia" 2014-2020 i cui risultati saranno utili per orientare le politiche agricole, rafforzare i servizi fitosanitari, aumentare l'efficienza produttiva, la competitività e la sostenibilità di questi settori e migliorare gli standard di qualità nella sicurezza alimentare.

In quest'ambito l'ateneo catanese (partner capofila del progetto) ha accolto in questi giorni la delegazione dei diversi partner tunisini. Nel corso del meeting le delegazioni dei rispettivi partner hanno visitato i locali del Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente e a seguire il Bionanotech Research and Innovation Tower (BRIT) dell'Università di Catania.

Al Di3a, dopo i saluti istituzionali del direttore del dipartimento, prof. Mario D'Amico, gli esperti tunisini hanno visitato i laboratori coinvolti nelle at-



I partecipanti all'incontro al Di3a dell'Università

tività del progetto prettamente correlate alla lotta alle malattie emergenti e riemergenti delle colture arboree mediterranee.

Al Brit la delegazione ha visitato i luoghi preposti allo sviluppo di materiali innovativi per il controllo e il monitoraggio della qualità del cibo durante lo stoccaggio e il trasporto.

La delegazione tunisina è stata ricevuta dal delegato alla ricerca prof. Salvatore Baglio intervenuto anche in qualità di presidente del centro Brit. L'incontro è stato un interessante e proficuo momento di scambio tra i ricercatori delle due sponde del mediterraneo.

La seconda giornata del meeting si è svolta a Palazzolo Acreide, ente partner del progetto. La riunione è stata

aperta al Municipio dalla coordinatrice del progetto prof.ssa Santa Olga Cacciola e da un intervento del sindaco Salvatore Gallo, al quale la delegazione tunisina ha donato un quadro frutto dell'artigianato locale come segno di riconoscimento della accoglienza ricevuta.

La riunione tecnica si è tenuta nel palazzo del municipio dove, coi fondi del progetto, si sta realizzando una sala conferenze per ospitare gli incontri tra i ricercatori e i vari stakeholder. I lavori degli esperti hanno riguardato il piano di comunicazione presentato dal prof. Paolo Loreto (Centro di Ricerca per l'Innovazione e Diffusione della Conoscenza - partner comunicazione), redatto insieme al partner Agenzia Nazionale Promozione della

Ricerca scientifica (ANPR), e la pianificazione delle attività da svolgere in collaborazione tra le due sponde, italiana e tunisina.

Il dott. Federico La Spada (Di3a) ha presentato una proposta di piano di lavoro, con riferimento alla lotta alle malattie emergenti e riemergenti delle colture arboree mediterranee (olivo, mandorlo e agrumi), sintesi delle proposte che i partner tecnici hanno concordato in precedenza.

I partner tunisini, intervenuti con le delegazioni di importanti istituti di ricerca di livello nazionale - Università di Tunisi "El Manar" (Utm), Centro Tecnico degli Agrumi (Cta), Istituto Nazionale Ricerche Agronomiche di Tunisia (Inrat) - sono intervenuti per precisare alcuni aspetti relativi ai protocolli da saggiare e il partner Expergreen, rappresentato dal dott. Marco Giudice, ha invitato tutti i partner a visitare, nel corso dei prossimi incontri tematici l'azienda all'avanguardia nel settore della mandorlicoltura. La parte scientifica è stata seguita dalla sezione amministrativa e finanziaria coordinata dal dott. Sergio Campanella (esperto tecnico a servizio dell'Università di Catania per il progetto Prometeo). Determinante è stato l'apporto dei partner tunisini (Utm, Inrat, Cta e Anps) che hanno partecipato attivamente alla discussione su alcuni aspetti relativi al monitoraggio semestrale del progetto.